PREFAZIONE

Lo studio del fenomeno sportivo non lascia di sorprendere per la sua capacità di offrire sempre nuove, stimolanti e diverse prospettive di riflessione. Se da una parte, infatti, il fenomeno sportivo si presta ad essere riguardato quale vera e propria palestra di umanesimo, dall'altra esso pone in circuito una serie di interrogativi che - sullo sfondo di una declamata autonomia dell'ordinamento sportivo - investono il complesso e mai sopito dibattito sul rapporto fra ordinamento sportivo e ordinamento statale, le intricate relazioni fra giustizia ordinaria e giustizia sportiva, la natura giuridica dei soggetti che di questo universo fanno parte, i contorni della giustizia sportiva, le responsabilità e così via enumerando. Temi certo tradizionali e che, pur tuttavia, ogni volta si prestano ad analisi diverse disvelando una dinamicità che è in diretta correlazione con i mutamenti che si registrano a livello economico e sociale.

In discussione non è solo la componente valoriale che soggiace all'attività sportiva e trova oggi un solido aggancio normativo nella previsione di cui all'art. 33 Cost. it. che - anche a prescindere dall'articolato dibattito dottrinale cui ha dato vita - segna comunque il riconoscimento dell'essenzialità per lo sviluppo della persona umana di valori legati alla vita e allo stare insieme (ex art. 2 Cost. it.).

Il messaggio fatto proprio dallo sport - anche quando questo si ammanta di interessi economici che sembrano smarrirne la primigenia funzione - è che sacrificio, inclusione come contrapposta alla cultura del razzismo e di ogni sorta di discriminazione etnica, religiosa, culturale, spirito di gruppo, rimangono valori indispensabili in un mondo nel quale ogni evento sportivo ha in sé la capacità di costruire ponti, tra persone e popoli, demolendo barriere e confini. Laddove, nella logica dello sport il concetto di squadra e di spirito di gruppo rimane fondamentale per vincere gare e sfide impossibili.

Né questa dimensione valoriale - come si diceva - perde rilievo dinanzi alla necessità di tener conto della crescita di interesse verso un fenomeno attorno al quale si condensano sempre più rilevanti interessi economici. Si tratta, infatti, di tener altresì conto del fatto che lo sport è anche un'attività economicamente rilevante; un'attività di produzione e di erogazione di servizi con un proprio mercato, propri attori (atleti, società etc.), inequivocabili interessi. Su questo terreno - come testimoniato dai più recenti interventi normativi - si avverte la tensione di un legislatore ordinario che solo in apparenza sembra voler guadagnare spazi a sé. La salvaguardia dell'autonomia dello sport rimane affidata ad una organizzazione che non cessa di rispondere con serietà e rigore alle sollecitazioni esterne, anche del mercato, riaffermando con forza la preminenza di quella componente valoriale di cui si è detto, sì da mostrare flessibilità di approcci interpretativi e capacità di reazione nei confronti di "poteri privati" dello sport potenzialmente in grado di ledere situazioni soggettive altrui.

Il presente lavoro segue questa linea e si inserisce a pieno titolo fra le più interessanti pro-

duzioni scientifiche in tema di diritto sportivo. La sua peculiarità, in coerenza con la configurazione di questa branca del diritto come riferibile ad un sistema ordinamentale autonomo, è nell'attenzione rivolta all'analisi dei "casi" che hanno contribuito allo sviluppo della materia, nella consapevolezza che il diritto origina da una chiara dimensione fattuale.

Invero, e la fervente produzione dottrinaria in tema ne è testimonianza, il diritto dello sport è declinabile in molteplici aspetti ove, tuttavia, le singole tematiche (fonti, soggetti, giustizia, lavoro, fiscalità, ecc.) finiscono per riunirsi in un unitario sistema di regolamentazione del fenomeno sportivo frutto dell'inquadramento giuridico dello stesso operato dai maggiori commentatori (Cesarini Sforza, Giannini, Luiso, Quaranta e Modugno), nonché in conseguenza degli approdi della ricca giurisprudenza di legittimità e della Corte Costituzionale (si pensi alle Sentenze nn. 49 del 2011 e 160 del 2019, che riconoscono la natura ordinamentale del fenomeno sportivo, la cui autonomia risulta tutelata dagli arti. 2 e 18 della Costituzione).

Pregevole è sicuramente l'attenzione che gli autori pongono sull'evoluzione normativa delle singole tematiche affrontate, analizzando e commentando gli istituti giuridici trattati nei singoli capitoli e fornendo, in chiave critica (e anche comparatistica), interessanti spunti per un'evoluzione prospettica della materia.

Non va, infatti, dimenticato che la recente riforma dello sport avvenuta con la legge delega n. 86/2019 ed i successivi decreti correttivi (28 febbraio 2021, nn. 36, 37, 38, 39 e 40, sino al recentissimo D.L. 31 maggio 2024, n.71, recante "Disposizioni urgenti in materia di sport") hanno apportato importanti novità nell'ambito dell'ordinamento sportivo.

Poter disporre, quindi, di un'analisi aggiornata, che tenga conto delle molteplici disposizioni normative e regolamentari, costituisce sicuramente una condizione indispensabile per comprendere questa variegata realtà e per operarvi nella maniera migliore possibile.

Questo Volume intitolato *"Diritto Sportivo"*, curato dai Proff. Virginia Zambrano e Virgilio D'Antonio, che inaugura la collana "Casi e materiali", edito da Merita Edizioni, costituisce in definitiva un valido ed efficace strumento di supporto per giuristi, dirigenti ed operatori del mondo sportivo grazie ai contributi di autori di grande professionalità ed esperienza, in campo nazionale ed internazionale.

GIOVANNI MALAGÒ
Presidente C.O.N.I.

INTRODUZIONE

I valori dello sport sono universali e riconosciuti in tutto il mondo. Quando durante il Congresso Atletico Internazionale di Parigi il 23 Giugno 1894 venne costituito il Comitato Internazionale Olimpico (C.I.O.), nacque, grazie a *Pierre De Coubertin*, il concetto moderno di Olimpismo che identificò lo sport come una filosofia di vita basata sulla gioia dello sforzo, sul valore educativo e sul rispetto di valori etici universali. Nei principi fondamentali della Carta Olimpica si legge "*che lo sport è al servizio dello sviluppo armonico dell'uomo, per favorire l'avvento di una società pacifica, impegnata a difendere la dignità umana"*. Da allora in poi, il Movimento Olimpico svolge, unitamente alle Federazioni Sportive Internazionali e Nazionali, azioni volte a favorire la pace e la giustizia tramite lo sport, inteso come *"qualsiasi forma di attività fisica che, attraverso una partecipazione organizzata o non, abbia per obiettivo l'espressione o il miglioramento della condizione fisica e psichica, lo sviluppo delle relazioni sociali o l'ottenimento di risultati in competizioni di tutti i livelli"* (come indicato nel Libro bianco sullo Sport del 2007). Tali valori morali, tra questi la "lealtà" sportiva, trovano oggi collocazione nello Statuto del CONI e delle Federazioni Sportive Nazionali. In particolare, l'art. 4 del Codice di Giustizia Sportiva FIGC prevede espressamente che *"i soggetti di cui all'art. 2* (ovvero qualsiasi soggetto che svolge attività rilevante per l'ordinamento federale) (...) *osservano i principi della lealtà, della correttezza e della probità in ogni rapporto comunque riferibile all'attività sportiva"*.

Tanto per sottolineare come ancora oggi i valori "etici" devono orientare la condotta dei consociati sportivi.

Nel corso degli anni anche le Nazioni Unite hanno riconosciuto il potere e l'universalità dello sport, utilizzandolo per unire individui attraverso la partecipazione ad eventi di livello globale. Sulla scorta di tali assunti, recentemente, nel 2017, il direttore generale dell'U.N.E.S.C.O., Audrey Azoulay, ha dato attuazione al piano *Kazan*, un accordo globale volto ad unire le politiche sportive con gli Obiettivi di sviluppo sostenibile (*Sustainable Development Goals*). In tale contesto, le istituzioni sportive, in particolare quelle rappresentative dello sport più seguito al mondo, il calcio, sono state chiamate a svolgere un ruolo primario per favorire la funzione sociale dello sport. È stato, così, emanato un documento da parte della U.E.F.A. intitolato *"Strategie di sostenibilità del calcio 2030*" che evidenzia l'attenzione del calcio verso la sostenibilità. Nel predetto documento il Presidente U.E.F.A., Aleksander Čeferin, affermerà che le "*sfide nei campi dei diritti umani e dell'ambiente stanno diventando sempre più importanti nella società e nel calcio. La consapevolezza su questi temi sta crescendo tra le federazioni, le tifoserie, i club e le leghe. Dal momento che la UEFA e il calcio europeo sono parte integrante della società, a loro è richiesto di contribuire alla ricerca di soluzioni*….". In attuazione degli obiettivi proposti dalla U.E.F.A. nel campo dei diritti umani e

della tutela ambientale, la F.I.G.C. è stata la prima Federazione sportiva in Italia a dotarsi di un documento strategico in cui si è assunta l'impegno di uno sviluppo sostenibile del calcio, nel rispetto delle esigenze delle competizioni sportive e dell'industria dell'intrattenimento. Dichiarerà il Presidente federale, Gabriele Gravina, che "*in sinergia con tutto il calcio europeo, siamo chiamati a dare risposte concrete in favore della sostenibilità. Vogliamo essere protagonisti di una grande svolta. Il calcio deve far fronte oggi ad uno scenario nuovo e complesso, i cui temi prioritari sono rappresentati dall'attenzione alle questioni sociali e dei diritti umani nonché dall'urgenza di agire per la salvaguardia dell'ambiente".* La F.I.G.C., quindi, con oltre 1,4 milioni di tesserati costituisce un asset strategico del sistema del Paese. Negli ultimi 16 anni, l'ammontare della contribuzione fiscale e previdenziale del calcio professionistico italiano è stato pari a 18,3 miliardi di euro. Si pensi, che per ogni euro "investito" dal Governo italiano nel calcio, il sistema Paese ha ottenuto un ritorno in termini fiscali e previdenziali pari a 18,9 euro. Nel 2019 la F.I.G.C. ha avviato un intenso programma di riforma del processo sportivo con l'emanazione del nuovo Codice di Giustizia Sportiva F.I.G.C.

Il nuovo Codice è improntato ad un'ottica di semplificazione e armonizzazione del testo. In questo lavoro di riforma, condotto personalmente, si è cercato di contemperare le diverse esigenze di certezza giuridica che si erano delineate nel corso degli anni all'interno dell'Ordinamento sportivo. I principali interventi hanno riguardato la codificazione dei principi del processo sportivo, la previsione di termini perentori del processo sportivo e del procedimento disciplinare, l'efficacia, la trasparenza e la celerità del sistema e, da ultimo, la introduzione della responsabilità oggettiva. In un complesso quadro normativo sportivo nazionale ed internazionale, il volume "*Diritto Sportivo*" edito da Merita Edizioni, curato dai Proff. Virginia Zambrano e Virginio D'Antonio, con il coordinamento scientifico dell'avv. Saverio Sicilia e la illustre prefazione del Presidente C.O.N.I., G. Malagò, rappresenta un valido strumento per giuristi, dirigenti ed operatori del mondo sportivo. Il testo affronta, in modo chiaro e con un approccio casistico, le principali problematiche legate al mondo sportivo e, in particolare, al settore calcio. Oltre ad illustrare l'*excursus* storico che ha condotto all'affermazione della Giustizia sportiva in Italia, offre una interessante comparazione con il sistema di Giustizia sportiva in Spagna e Brasile che rispecchia la vocazione comparatista dei Curatori. Con dettaglio ed esaustività vengono illustrate sia le fonti che i soggetti dell'ordinamento sportivo, avendo cura di ricostruire le politiche europea dello sport e le diverse dimensioni del fenomeno sportivo. Particolare attenzione è riservata alle norme sul funzionamento del Tribunale Arbitrale dello Sport (T.A.S.) ed ai procedimenti speciali innanzi le camere del *F.I.F.A. football Tribunal*, al quale si accompagna una attenta analisi delle regole in materia di trasferimenti internazionali. Scrupolosamente sono illustrate le procedure in materia di *Doping*. Tramite lo studio di recenti processi sportivi sono delineate le peculiarità del sistema calcio e l'evoluzione del sistema giustiziale sportivo in ambito F.I.G.C., con particolare riferimento al ruolo assunto dalla procura federale. Ad una analisi delle regole di responsabilità in ambito sportivo e calcistico, contenente anche l'indicazione della recente normativa sulla "*prevenzione e contrasto di abusi, violenze e discriminazioni nello sport*" si accompagna un approfondimento circa le principali tematiche legate agli aspetti economici e commerciali dello sport. Dai contratti di sponsorizzazione a quelli per l'utilizzo dell'immagine degli atleti, sino alla disciplina relativa alla procedura di commercializzazione dei diritti audiovisivi. Vi è poi una notevole analisi del fenomeno degli *e-sport e* della loro qualificazione giuridica, nonché un approfondimento circa il regime fiscale degli enti sportivi. Il volume risulta aggiornato alle novità introdotte dalla riforma dello sport ovvero dalla legge delega n. 86/2019, nonché ai correttivi e alle modifiche dei decreti attuativi del 28 febbraio 2021, nn. 36, 37, 38, 39 e 40 sino al recentissimo D.L. 31 maggio 2024